

Giornata di studio ***Sebastiano Timpanaro nel Centenario della nascita (1923-2023)*** a cura di L. Di Paola e A. Di Giglio, Accademia Fiorentina di Papirologia e di Studi del Mondo Antico, "Margaritae XIII", Firenze 2024

Accademico dei Lincei, Socio dell'«Accademia Toscana di Scienze, Lettere e Arti 'La Colombaria'», Membro della *British Academy*, dell'«Accademia dell'Arcadia», della «Società Torricelliana» di Scienze e Lettere di Faenza, «Premio Feltrinelli» per la filologia e la linguistica, allievo a Firenze di Giorgio Pasquali, eccezionale figura di studioso che ha rinunciato alla carriera universitaria perché alle aule stracolme di studenti preferiva la più ridotta comunicazione seminariale e il rapporto epistolare: i suoi carteggi costituiscono una tra le raccolte più ricche del Novecento, un vero tesoro per studiare i rapporti reticolati di numerosi intellettuali e studiosi del secolo breve.

Quanto detto restituisce un'idea lontana di quello che fu Sebastiano Timpanaro jr. (1923-2000), «uno dei più importanti filologi classici della seconda metà del Novecento»<sup>1</sup>, filologo classico per formazione e studi (e come filologo egli si riteneva e si dichiarava) che ha percorso, con contributi originali e nel clima di una fervida interdisciplinarietà<sup>2</sup>, oltre che la filologia greca e latina e la storia della filologia, anche Leopardi, l'Ottocento italiano, la psicanalisi freudiana, il materialismo, l'illuminismo francese, la linguistica e la storia della lingua.

Per onorare la memoria di questo illustre suo figlio, il Comune di Tortorici, paese natale del padre Sebastiano sr, in collaborazione con l'Università degli Studi di Messina, il Centro di Storia Patria di Tortorici, il Gabinetto di Lettura di Messina, il Museo della Grafica di Pisa a Palazzo Lanfranchi, l'Associazione Internazionale di Studi Tardoantichi «S. Calderone» - Sezione di Messina, si è fatto orgoglioso capofila, celebrandone il Centenario della nascita con l'organizzazione di una *Giornata di Studio*, nella suggestiva cornice dell'*Auditorium Batia* di Tortorici e con la pubblicazione del bel volume che qui si presenta<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> PIRAS 2019.

<sup>2</sup> Ereditata dal Maestro Giorgio Pasquali ma anche dal padre Sebastiano Timpanaro sr, storico della scienza, fisico, matematico, appassionato raccoglitore di acqueforti e disegni, sostenitore dell'unitarietà della scienza e dell'integrazione fra cultura scientifica e filosofico-umanistica, e dalla madre Maria Timpanaro Cardini, filologa classica.

<sup>3</sup> Il Volume è stato da me presentato, fresco di stampa, alla presenza delle curatrici e del direttore della Collana, R. Pintaudi, nella prestigiosa sede della Biblioteca Regionale Universitaria «Giacomo Longo» di Messina il 18 Novembre 2024 (Sala Lettura via I Settembre, 117 - Pa-

Il volume si apre con la *Presentazione* della co-direttrice della Collana, Anna Di Giglio, che definisce «splendida e proficua» la *Giornata di studio* dedicata a Sebastiano Timpanaro jr nel centenario della sua nascita<sup>4</sup>, e con il discorso di apertura con cui Lucietta Di Paola, oricense, benemerita editrice di tre volumi di carteggi di Sebastiano Timpanaro sr e anima dell'iniziativa, ha dato inizio ai lavori, ringraziando chi il Convegno ha voluto e patrocinato, i relatori, i presidenti di seduta e gli intervenuti tutti<sup>5</sup>. La studiosa affida subito dopo alla relazione *Le ragioni di un Centenario* la lunga e accurata rassegna di manifestazioni realizzate a partire dalla morte di T. in tante città italiane e presso prestigiose sedi universitarie e culturali<sup>6</sup>. Fa piacere constatare che tra gli organizzatori degli eventi compare più volte il nome di Tortorici, una realtà che la famiglia Timpanaro ha sempre tenuto nel cuore, ritornandovi ogni volta d'estate e mantenendo rapporti che nel tempo sono stati significativi e importanti. Con taglio critico sicuro, Lucietta Di Paola indica le finalità del Convegno, tracciandone le coordinate tra il doveroso aspetto memoriale - da lei sottolineato con la presentazione di nuovi documenti tratti dall'archivio familiare - il significato e l'originalità dell'opera di Sebastiano Timpanaro jr e, infine, la vitalità delle sue tesi e la forza del suo pensiero nelle future generazioni.

La relazione dell'Avv. Calogero Randazzo, *Sebastiano Timpanaro: ricordi personali*, si apre con il grido di gioia dei concittadini: «Sono arrivati i Timpanaro!», che rende vivo l'afflato di una comunità che attendeva la famiglia passando la notizia dall'uno all'altro: «Puntualmente, nell'agosto di ogni anno arrivavano a Tortorici il prof. Sebastiano Timpanaro, fisico e storico della scienza, la moglie Maria Cardini, storica della filosofia, e il loro figlio Sebastiano, che sarebbe diventato il grande filologo classico»<sup>7</sup>.

Riprove tangibili dell'entusiasmo con cui la comunità oricense ha sempre circondato i loro rituali ritorni puntellano il paese, segnalando al turista che vi giunge l'importanza culturale ed umana di questa famiglia: esse sono la dedica di una piazza a Sebastiano Timpanaro sr nel 1999, su iniziativa del Centro di Storia Patria, la lapide scoperta nei pressi della loro antica abitazione in occasione del Convegno organizzato nel 2003 dal Comune di Tortorici e dal-

---

lazzo Arcivescovile). Per l'occasione tutto il posseduto della Biblioteca su S. Timpanaro jr, di cui esisteva solo la scheda cartacea, è stato messo in linea, attraverso il programma di schedatura Sbn Cloud, offrendo così una più ampia condivisione delle Sue opere attraverso la vetrina virtuale della Biblioteca Opac Metavista Sicilia.

<sup>4</sup> DI GIGLIO 2024, pp. VII-IX.

<sup>5</sup> DI PAOLA 2024, pp. 1-2.

<sup>6</sup> DI PAOLA 2024, pp. 3-6

<sup>7</sup> RANDAZZO 2024, pp.13-17.

l'Università di Messina per Sebastiano Timpanaro jr e i genitori, altrettanto famosi nelle loro rispettive attività, e il Convegno organizzato a Tortorici, nel 2008 (promotrice la non mai abbastanza lodata Lucietta di Paola), in occasione dei 120 anni dalla nascita di Sebastiano Timpanaro sr.

Il volume che qui si presenta raccoglie, ancora intatto, lo spirito di festa di quella luminosa giornata d'estate sui Nebrodi, schermati dal caldo agostano dalle mura spesse della Badia, che vedeva per l'Evento riuniti autorità civili e militari, studiosi provenienti da numerose Università e Enti di ricerca, esponenti della Società di Storia patria, comunità civile e amici, che hanno celebrato insieme, con un intreccio emozionante di sentimenti e cultura, il grande studioso di fama internazionale che Sebastiano Timpanaro jr. è stato e il concittadino che si incontrava nelle strade del paese.

Alcuni relatori sono stati tentati dalla malia di cogliere in una definizione lo spirito dell'uomo: nelle sue *Conclusioni* Lehnus parla dello «studioso incomparabile, protagonista per oltre mezzo secolo della filologia universale come della vita culturale italiana»<sup>8</sup>; Di Paola ricorda «un uomo in costante e incessante dialogo con autori ed opere»<sup>9</sup>; Randazzo ne sottolinea modestia e semplicità: «indossava una giacca piuttosto ampia dal cui taschino fuoriusciva un numero inusuale di penne e matite»<sup>10</sup>; Gentile ne disegna la coerenza, lo scrupolo, la dirittura etica: «Personaggio schivo ma profondamente legato ad una ricerca condotta fino alla sua dipartita, interprete scrupoloso della letteratura e dei testi non manipolati, ostile alle cangianti mode di un presente piegato a ragioni estranee al contesto sociale e politico in cui un'opera nasce»<sup>11</sup>.

Le pagine del volume grondano di citazioni e ricordi di chi ha incrociato la sua strada, per poco o per molto, con T., rimanendo colpito dalla singolarità della sua personalità e di soggetti che collaborano ad inserire altri tasselli alla composizione del mosaico.

Il ricordo di Paolo Grossi (in quel tempo presidente della Corte Costituzionale) è riportato nella relazione di Paolo Mari: «Ho conosciuto bene Sebastiano, anche se l'avverbio 'bene' deve misurarsi sulla riservatezza e timidezza quasi patologiche del grande studioso. Sul piano umano mi conquistava l'umiltà, rarissima virtù in mezzo ad una profluvie di comportamenti spoc-

<sup>8</sup> LEHNUS 2024, p. 96

<sup>9</sup> DI PAOLA 2024, p. 11.

<sup>10</sup> RANDAZZO 2024, p. 13.

<sup>11</sup> GENTILE 2024, p. 74. In prima battuta (p. 73), la studiosa si trincerava dietro la difficoltà dell'impresa: «Difficile tracciare un profilo completo di Sebastiano Timpanaro per la sua ricca e geniale ricerca come filologo, filosofo e studioso della letteratura soprattutto dell'Ottocento italiano cui apporta la ricchezza della riflessione politica e della passione civile».

chiosi. A lui era congeniale l'incontro semi-privato, seminariale, e ricordo con nostalgia come e quanto lui si aprisse in una delle piccole riunioni del "Circolo toscano di diritto romano e storia del diritto" dedicate al comune amico Severino»<sup>12</sup>.

Alessandro Tosi ha raccontato, commosso, dell'incontro del 9 aprile del 1998 nella sala espositiva del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, dove si inaugurava la mostra *Luigi Bartolini. Le incisioni della collezione Timpanaro*: «il ricordo che trattengo con maggior nitore è l'incontro con l'incappottato e riservatissimo signore a cui ebbi l'onore di stringere la mano. Accompagnato dalla moglie Maria Augusta Timpanaro Morelli, Sebastiano Timpanaro junior aveva un sorriso di gentilezza e candore straordinari; un'apparizione "angelicata", per usare un'espressione di Luigi Bartolini che così definiva l'ispirazione per certe sue acqueforti di non comune, non terrena, densità poetica»<sup>13</sup>.

Non mi sento però di chiudere questa rassegna, senza dare notizia di un giudizio che viene da una allora studentessa, oggi stimata professoressa nei licei, Angela Romano che, avendo avuto notizia della presentazione a Messina del Volume il 18 novembre 2024, così mi ha scritto: «Grazie, un caro ricordo del prof. Timpanaro che ho avuto la fortuna di conoscere. A tutti i miei alunni racconto sempre un mio incontro con lui, quando ero giovane laureanda che frequentava l'Istituto di Filologia classica di Firenze. Lui veniva spesso ed era sempre una piacevole presenza. Un giorno, gli ho sottoposto un passo di Euripide di difficile interpretazione. Lui, sempre gentile, ha preso il libro e sorridendo mi ha detto: «sa, signorina, il greco non si improvvisa...». Lui, uno dei più grandi filologi italiani. Perché il vero classicista è umile, aggiungo sempre io»<sup>14</sup>.

Mi è capitato di pensare, mentre assistevo ai lavori del Convegno e poi sfogliando il volume che, al contrario di quanto immaginò Eco per la criptobiblioteca di *Diario minimo*, se di T. nel sesto millennio rimanesse solo questo volume, basterebbe a consegnarci correttamente la sua immagine di uomo e di studioso, poiché l'architettura delle relazioni, come in un caleidoscopio, dà l'idea dell'articolata piattaforma dei suoi interessi scientifici ma anche delle modalità con cui T. dialetticamente li affrontava.

Il fatto che già Luigi Lehnus, con la competenza e il garbo che lo contraddistingue, ha fornito nelle *Conclusioni* una rivisitazione critica dei contributi presentati, non mi esenta comunque dal tentare un breve resoconto dei temi trattati.

Paolo Mari, *Il Centenario di un filologo militante e la questione delle varianti*

<sup>12</sup> MARI 2024, p. 20.

<sup>13</sup> TOSI 2024, p. 95.

<sup>14</sup> Il messaggio fa parte del mio archivio.

*indifferenti* (19-33), ci porta sul terreno dei problemi di metodo tanto cari a T., regalandoci una perla inedita, sul concetto di ‘varianti adiafore’ o ‘indifferenti’, che «complicano di molto le scelte editoriali perché richiedono uno sforzo critico estremo nel tentare di rendere una di esse prevalente»<sup>15</sup>. Nell’individuare il contributo di T. sulla adiaforia nella relativizzazione dei dati, nella reticenza a formulare indirizzi metodologici svincolati dalla specificità ed unicità dei problemi presentati dai singoli testi, Mari ci consegna una dichiarazione di principio su quella che potremmo definire ‘l’utopia del testo perfetto’ (ma quale? Quello dell’autore? Quello dell’archetipo?) di intonazione oracolare: «Io, anche in critica del testo, credo al testo “vero”, naturalmente come a un’idea-limite che il filologo non può mai illudersi di raggiungere definitivamente, ma a cui può sempre più approssimarsi»<sup>16</sup>: un comportamento, questo, che potrebbe configurarsi nella definizione, che mi accompagna, dell’esercizio della filologia come una nobile artigianalità, che deve partire sempre dai testi e mai dalle regole, e deve riconoscere nei punti critici lo spazio la cui risoluzione non può essere affidata né alla pura percentuale statistica, né alla legge della maggioranza, né ad etichettature di valore a valere una volta per tutte sulla qualità delle fonti. Nel rivendicare l’assoluta individualità di ogni manoscritto come *unicum* irripetibile e a sé stante, T. si spinge a teorizzare che «quando una lezione si impone per il suo intrinseco valore, essa va accolta nel testo *anche contro lo stemma*»<sup>17</sup>. Anomalista convinto, perfettamente consapevole di muoversi sulle sabbie mobili della tradizione, T. è intervenuto spesso su problemi di metodo<sup>18</sup> e non ha mai avuto paura di praticare questioni di stemmatica, che mettono il filologo di fronte alla necessità di fare i conti con gli aspetti teorici e dogmatici della disciplina: non a caso di lui rimangono 130 fogli dattiloscritti di un manuale citato già dal 1969, ma mai ancora pubblicato.<sup>19</sup>

Il contributo di F. Stok, *Sulle orme della filologia virgiliana*, ci introduce in un altro dei cantieri privilegiati di T.<sup>20</sup>. Benché egli non abbia mai scritto quel commento all’*Eneide* inutilmente auspicato negli anni ’50 da E. Fraenkel<sup>21</sup>, il

<sup>15</sup> MARI 2024, p. 28.

<sup>16</sup> MARI 2024, p.30, n. 33: «Lettera autografa a me indirizzata del 28 novembre 1999, p. 2».

<sup>17</sup> Come avverte MARI 2024, p. 28, il corsivo è di T.

<sup>18</sup> Si vedano TIMPANARO 1963; TIMPANARO 1994.

<sup>19</sup> Il Manuale è oggi conservato presso la biblioteca della Scuola Normale Superiore di Pisa, sotto la segnatura «Inediti Sebastiano Timpanaro 34» ed è stato studiato da VACCARO 2013, pp. 403-411.

<sup>20</sup> STOK 2024, pp. 35-51.

<sup>21</sup> TIMPANARO, MARIOTTI 2023, p. 575, citato da STOK 2024, p. 36, n. 6: «negli anni ’50 Eduard Fra-

volume *Per la storia della filologia virgiliana antica* del 1986, riscritto negli anni '90 (nato però da un articolo, in ossequio all'indisponibilità costituzionale di T. ad impegnarsi in avventure di grande respiro), è lo spazio in cui T. difende la filologia virgiliana dell'età romana imperiale, e soprattutto i grammatici del I secolo d.C. (Igino, Probo) spesso oggetto di una svalutazione troppo frettolosa, responsabile di condanne drastiche. Risultano in particolare ancora interessanti i punti metodologici enucleabili: - la contaminazione orizzontale, che avrebbe prodotto errori indipendenti dall'archetipo; la difesa delle varianti di tradizione indiretta rappresentata da Probo contro la tradizione diretta, con l'invito a diffidare dei «bei codici tardo-antichi in capitale», prodotti di lusso pieni di errori; - la rivalutazione dell'esegesi virgiliana antica.

Sullo sfondo, priva di regole assolute, l'angoscia del filologo: «fra *ecce* e *terrae* sono tutt'ora incerto: forse una soluzione sicura non è raggiungibile»<sup>22</sup>. Liberatoria sarebbe stata la soluzione di pubblicare il testo in sinossi, praticata nell'ecdotica della letteratura scientifica e tecnica e dei prodotti *au second degré* (antologie, traduzioni, commenti, parafrasi etc.) ad essa collegati, dove l'evidenza della tradizione non consente la *reductio ad unum*<sup>23</sup>.

La relazione di Giuseppe Ramires, *Su alcune recensioni di Sebastiano Timpanaro*, illumina un aspetto importantissimo dell'attività di studio di T., costituita dall'attenzione estrema con cui ha letto i volumi che andavano vedendo la luce intorno a lui e ne ha scritto, alla ricerca di quello che c'era e non di quello che mancava<sup>24</sup>. Nelle *Conclusioni* Lehnus assocerà per importanza «l'attività recensoria di T., ricostruita da Ramires [...] a quella dell'inesausto epistolografo»<sup>25</sup>. Infatti, il numero di recensioni scritte da T. è strabiliante: tra ben 492 titoli, «ben 96 sono recensioni, con una percentuale che è quasi del 20%, e che rappresenta pertanto un'attività tutt'altro che secondaria all'interno di una vasta produzione scientifica»<sup>26</sup>. Esse riguardano i campi di elezione dello studioso: la critica del testo, la storia della filologia, il marxismo, la politica. Ramires, cui si deve anche un prezioso elenco delle stesse stampato alla fine della relazione<sup>27</sup>, mette in evidenza come in questo

---

enkel tentò inutilmente di convincere T. a scrivere un commento dell'Eneide, invito che l'interessato (notoriamente poco propenso ad impegnarsi in opera *maiora*) non sembra aver preso mai in considerazione».

<sup>22</sup> STOK 2024, p. 51.

<sup>23</sup> RADICI COLACE 1988, e, da ultimo EAD. 2023, pp. 313-326.

<sup>24</sup> RAMIRES 2024, pp. 53-72.

<sup>25</sup> LEHNUS 2024, p. 102.

<sup>26</sup> RAMIRES 2024, p. 53.

<sup>27</sup> ID. 2024, pp.65-72.

settore T. abbia di fatto costruito, da vero maestro, un 'galateo' della recensione: il filologo partiva da un profondo studio dell'opera recensita, che veniva introiettata nella sua profonda dottrina e nell'altrettanto intensa competenza bibliografica sull'argomento, per produrre una scrittura che lasciava innanzitutto spazio all'illustrazione dell'opera, e solo alla fine presentava una documentata segnalazione di pregi ed eventuali difetti. Il rispetto della proposta autoriale colloca T. nello spazio di servizio di chi non intende con la sua recensione sostituirsi al libro recensito, ma piuttosto farsi viatico e suggerimento al lettore per un approccio diretto. Ramires osserva che «per Timpanaro scrivere una recensione non era molto diverso dallo scrivere un articolo, un saggio, un libro. L'impegno era lo stesso, il metodo lo stesso, affilato, stringente, sostenuto da una dottrina incredibilmente ampia, da una conoscenza completa della bibliografia dell'argomento trattato e da una mirabile onestà intellettuale»<sup>28</sup>.

Sara Gentile, *Sebastiano Timpanaro tra filologia, filosofia e pensiero politico*, ci trasporta, con chiarezza e ampiezza di scenari, nella rigorosa ricostruzione storico-filologica condotta da T. sull'evoluzione del pensiero di Leopardi intorno alle idee di progresso e pessimismo<sup>29</sup>. La studiosa individua l'originalità e il valore dell'interpretazione di T. nell'aver sottratto la complessa infelicità personale umana ed esistenziale del poeta ad un solipsistico mal di vivere di matrice romantica, individuando, invece, una dimensione non rinunciataria e rifondata, sulla base di una tensione conoscitiva, sull'impegno civile e sulla solidarietà fra gli uomini («pessimismo agonistico»). Al «pessimismo cosmico», inteso come «convizione della perenne e insanabile infelicità dell'uomo»<sup>30</sup>, che rappresentava la cifra critica circolante, T. sostituisce questa nuova definizione, che nulla ha a che vedere con il mito del progresso dell'ottimismo cattolico liberale, ma assorbe il pessimismo costituzionale in una sorta di titanismo dell'ultimo Leopardi. Configurandosi in un progressismo ideologico che mostra la capacità del poeta di reagire alle accuse di apoliticità e di egocentrismo del nuovo clima politico-culturale, il respiro del pessimismo di Leopardi si allarga stemperandosi in un atteggiamento comune a tutta l'umanità, una sorta di filosofia popolare capace di fondare una morale integralmente laica e smitizzata.

Due relazioni anticipano novità editoriali destinate a trovare piena esposizione nella pubblicazione di *Carteggi* dell'epistolario di T., costituito da oltre diecimila lettere, alcune delle quali veri e propri trattati di filologia. La rela-

---

<sup>28</sup> Id. 2024, p. 62.

<sup>29</sup> GENTILE 2024, pp. 73-79.

<sup>30</sup> GENTILE 2024, p. 75.

zione di Anna Di Giglio, *L'epistolario Timpanaro - Piromalli*<sup>31</sup>, presenta alcune primizie di un'opera che al momento della pubblicazione di questi *Atti* era ancora in corso di allestimento, ma che quest'anno, qualche mese fa, ha già visto felicemente la luce, ospitata nella benemerita Collana *Carteggi di Filologi* fondata da Rosario Pintaudi e da lui co-diretta insieme alla relatrice<sup>32</sup>. Nella relazione è offerta un'anteprima del *Carteggio* (125 lettere: 2 novembre 1977 - 23 aprile 2003)<sup>33</sup> intercorso in quasi un trentennio di collaborazione scientifica e culturale fra Sebastiano Timpanaro Jr. e Antonio Piromalli. Come dice la Di Giglio in apertura, «non sono due studiosi qualunque, ma due uomini che hanno fatto la differenza nella storia degli studi della cultura italiana e della filologia, studiosi sui quali, e a ragione, sono stati scritti fiumi di articoli e volumi»<sup>34</sup>. Dopo le prime lettere nate da un problema editoriale, i due intellettuali scoprirono via via una serie di affinità (ideologia politica, coerenza morale, onestà intellettuale, amore per la ricerca), ed alcune diversità (carattere, modalità di essere presenti nella *communitas studiorum*) che lungi dall'essere divisive divennero nel tempo fonte di sincera, rinnovata, reciproca ammirazione. La selezione prescelta per il Centenario, già allettante, è una fedele e stimolante anticipazione di quanto ora si può leggere nell'edizione integrale del *Carteggio*. Sullo scenario della conversazione tra i due corrispondenti, la girandola di nomi che si presentano sia nei testi delle lettere che nel ricco e dotto commento di Anna Di Giglio (si vedano le otto, fittissime pagine degli *Indici* redatti da Francesco Pagnotta<sup>35</sup>) promettono tanti racconti inediti, che aggiungeranno pagine nuove al profilo di molti e alla filologia dell'ultimo trentennio del secolo scorso.

Rosario Pintaudi, mai ringraziato abbastanza per il ruolo importantissimo che da vari decenni ricopre come studioso, nume tutelare, promotore e Maestro dello studio dei *Carteggi*, nonché di fondatore e direttore della prestigiosa Collana che ne accoglie la pubblicazione, tira fuori dalla sua immensa officina *Il carteggio tra Sebastiano Timpanaro jr. e Vittorio Bartoletti (89-94)*: esso consta di 27 pezzi, relativi ad un rapporto epistolare che copre gli anni 1952-1966, e fa riferimento anche ad altri nomi importanti della papirologia. Dalla spigolatura presentata emerge la profonda stima che lega i due studiosi nell'apprezzamento reciproco: T. ringrazia Bartoletti del suo «articolo calli-

<sup>31</sup> DI GIGLIO 2024, pp. 81-88.

<sup>32</sup> DI GIGLIO 2025.

<sup>33</sup> Nella pubblicazione sono comprese anche le lettere che, dopo la morte di Sebastiano Timpanaro, intercorsero tra Piromalli e la signora Maria Augusta Morelli Timpanaro.

<sup>34</sup> DI GIGLIO 2025, p. 81.

<sup>35</sup> PAGNOTTA 2025, in DI GIGLIO 2025, pp. 258-266.

macheo», «esemplare sotto ogni punto di vista», «chiaro, originale, metodicamente rigoroso. Sono sicuro che tutti ne rimarranno pienamente convinti»<sup>36</sup>; definisce la pubblicazione del frammento degli *Inni a Cibele* «– come al solito – esemplare»<sup>37</sup>. Il papirologo ringrazia del «prezioso regalo» del volume *Classicismo e Illuminismo*<sup>38</sup>: «Carissimo, che prezioso regalo mi hai fatto – e che bella sorpresa – facendomi trovare all’Università il tuo nuovo libro, ancor fresco di stampa! E la dedica affettuosa me lo rende, se è possibile, anche più caro. Ho cominciato subito a scorrelo, a occhieggiarlo qua e là»: L’aggettivo «prezioso» ritorna ancora nella lettera in termini tanto lusinghieri quanto pieni di affetto: «Te l’ho detto altre volte, e te lo ripeto, come sono preziosi per me questi tuoi studi, così lucidi, così sostanziosi, di storia della cultura, e in particolare della filologia classica; ti ho detto, e te lo ripeto, la mia ammirazione (è proprio la parola adatta per esprimere il mio sentimento), cui devo e voglio aggiungere la mia gratitudine e il mio affetto»<sup>39</sup>.

Alessandro Tosi, direttore scientifico del *Museo della Grafica*, nella sua relazione ricostruisce la *Storia e attualità di una Collezione*<sup>40</sup>. La Collezione in questione è quella messa in piedi da Sebastiano Timpanaro sr, il cui decennale della morte era stato onorato da Tosi con l’organizzazione di una mostra dei diversi ritratti ivi contenuti, compreso il ritratto di Sebastiano jr in xilografia, già riportato nella locandina della *Giornata di studio* e che ora campeggia sulla copertina del volume che stiamo recensendo. Nel delineare l’alto significato del gesto di Sebastiano jr che nel 1957, con la madre Maria Timpanaro Cardini, destinava all’Istituto di Storia dell’Arte dell’Università di Pisa la collezione di opere grafiche appartenuta al padre, Tosi sottolinea anche l’attualità della Collezione che, a seguito dell’illuminata donazione, è diventata un bene comune, ricco di cultura ma capace di attivarne, con la fruizione pubblica, altra: «Un dono come atto d’amore, come attestato di un impegno morale in grado di garantire alle opere la possibilità di attraversare i tempi, i gusti, di regalare ulteriori condivisioni, accendere rinnovate complicità».

Nelle riflessioni con cui apre i lavori della *Giornata di Studio* che celebra il Centenario della nascita di T., Lucietta Di Paola si è posta una serie di domande: «Che cosa oggi il grande filologo può ancora dire alla comunità scientifica e a noi? Cosa rimane della lezione di un Maestro senza cattedra, come fu

<sup>36</sup> PINTAUDI 2024, p. 93.

<sup>37</sup> *Ibid.*

<sup>38</sup> Il volume inviato in dono è TIMPANARO 1965.

<sup>39</sup> PINTAUDI 2024, p. 94.

<sup>40</sup> TOSI 2024, pp. 95-98.

definito, dell'allievo di Giorgio Pasquali, dello studioso irregolare e versatile che preferì fare il correttore di bozze per essere e sentirsi libero di esprimere il proprio pensiero, di considerare lo studio come ricerca della verità nella libertà?»<sup>41</sup>

Io credo che l'organizzatrice di questa *Giornata* non si riferisse solo a bilanci puntuali su singole opere<sup>42</sup>, o alla bibliografia su T, che non ha mai smesso di riprendere e dibattere le tematiche a lui care<sup>43</sup>, ma cercasse una risposta sulla vicenda intellettuale e umana di Timpanaro che, seppur non disgiunta, non coincide col suo pur articolato profilo scientifico. Si tratta della sua vigorosa coscienza etica e politica, della sua funzione di «maestro al quale tutti guardiamo come si guarda a una guida»<sup>44</sup>, di quella che Antonio La Penna avrebbe definito «particolare συμπάθεια per gl'intellettuali impegnati, ma disorganici, eretici»<sup>45</sup>, dell'intenso dialogo con autori e opere del passato che non gli ha impedito di analizzare con chiarezza e con un pensiero forte l'andamento dei suoi tempi e di esservi presente con una straordinaria e impressionante importanza per tantissimi intellettuali e militanti della sinistra<sup>46</sup>.

Tutta questa grandezza convive senza stridere con un continuo atteggiamento di minimizzare e soffocare la pur notevolissima cifra scientifica della sua attività di studioso, più che riconosciuta a livello internazionale: i piccoli seminari, dove si studiavano temi di discipline estremamente specialistiche confrontandosi non sui massimi sistemi, ma sui testi; il perenne cappotto grigio-scuro, quasi un abito monacale, una divisa di quella serietà e severità con cui T. ha attraversato il mondo; l'ossessione, che lo esasperava, dei «lavoracci retribuiti»<sup>47</sup>, delle «traduzioni da fare, altri lavori 'mercenari'»<sup>48</sup>, di «qualche altra introduzionuccia per Laterza e per Garzanti»<sup>49</sup>, dei «gravosi impegni di correzioni di bozze (lavoracci per arrotondare la pensione che, col caro vita, diventa sempre più misera!)»<sup>50</sup>, costituivano il penoso e perpetuo *memoran-*

<sup>41</sup> DI PAOLA 2024, p. 10.

<sup>42</sup> Si vedano gli *Atti* del Convegno realizzato, all'indomani della morte di T. e della pubblicazione del volume postumo: GEYMONAT 2002, p. 33 (citato da STOK 2024, pp. 40-41).

<sup>43</sup> Cf. MARI 2024, p. 21 n. 8.

<sup>44</sup> DI GIGLIO 2025, p. 75, (Lettera n. 10)

<sup>45</sup> EAD. 2025, p. 202 (Lettera n. 89).

<sup>46</sup> EAD. 2025, p.164 (Lettera n. 59): «Abbiamo molto bisogno di te, della tua voce libera in questi tempi in cui i responsabili prendono il largo o si sollevano da terra».

<sup>47</sup> EAD. 2025, p. 92 (Lettera n. 17).

<sup>48</sup> EAD. 2025, p. 116 (Lettera n. 31).

<sup>49</sup> EAD. 2025, p. 138 (Lettera n. 42).

<sup>50</sup> EAD. 2025, p.154 (Lettera n. 53).

*dum* di una vita in sedicesimo, di cui T. non ha mai fatto mistero.

Una prima risposta alle domande di Lucietta Di Paola è già nelle *Conclusioni* di Lehnus<sup>51</sup>: «La figura di Sebastiano Timpanaro (1923-2000) esce da questo convegno, come era necessario e atteso, arricchita e resa ancor più vicina a noi da una messe di testimonianze, scritte e visuali».

Se questo volume, che pubblica gli *Atti* di quella *Giornata*, è il deposito di tanti omaggi, tanta gratitudine e tanta onestà intellettuale da parte di chi vi ha scritto, è perché, custode, in un'atmosfera solitaria e rarefatta, delle vecchie carte alla ricerca infinita della conoscenza ed eterno studioso che alla filologia classica ha lavorato con un'intensità difficile da trovare in altri studiosi per questo stipendiati, T. ha vissuto la sua vita intessendo una rete di rapporti infinita, ma tutti illuminati dalla luce dell'incontro intellettuale di uomini che si ritrovano insieme a misurarsi nella difficoltà dello studio e della ricerca.

Ma soprattutto è venuto fuori un profilo di T. non sclerotizzato e rinchiuso nello spazio del già noto, anche se questo spazio, amplissimo, è costituito da una bibliografia di quasi cinquecento titoli.

Riprendendo la bella frase di Braudel «se il passato deve illuminare il presente, bisogna dissotterrarlo con onestà»<sup>52</sup>, abbiamo la sensazione che Sebastiano Timpanaro jr non abbia finito di 'dissodare il passato' ed 'illuminare il presente'.

Contributi nuovi per ricostruire il suo pensiero sono venuti fuori postumi, sia da testimonianze di chi lo ha conosciuto di persona, sia dalla pubblicazione di tesori testimoniali ancora rimasti nascosti, man mano che vengono dissotterrati.

In questo senso, il suo epistolario continua ad essere una fonte inesauribile di questioni, problemi, soluzioni, idee nuove, cultura. L'ultimo pubblicato prima della *Giornata* è il Carteggio con Scevola Mariotti<sup>53</sup> che, come il lettore potrà vedere, è stato già utilizzato con il suo portato di novità nel corso di questo Volume, mentre è già stato interamente pubblicato a distanza di pochi mesi il Carteggio con Piromalli<sup>54</sup> ed è ancora in corso di pubblicazione quello con Bartoletti, anticipato dal Prof. Pintaudi.

Ma già in questo Volume registriamo delle 'novità'.

La prima è un 'nuovo' intervento di Timpanaro sulle varianti adiafore, venuto fuori dallo studio di A. Canova sul laboratorio di F. Brambilla Ageno ci-

<sup>51</sup> LEHNUS 2024, pp.99-111.

<sup>52</sup> Citata da GENTILE 2024, p. 74.

<sup>53</sup> PARRONI 2023.

<sup>54</sup> DI GIGLIO 2025.

tato nella relazione di Mari<sup>55</sup>.

La seconda è una lettera trascritta all'interno della sua relazione da C. Ranzazzo (al cui Archivio personale appartiene), nella quale T., pur ringraziando gli amici che la avevano proposta, rifiutava con queste fiere parole, ricche di tensione civile e politica, la cittadinanza onoraria del Comune di Tortorici: «Da questo regime, che io ripeto, subisco ma non accetto, non mi sento di accettare cittadinanze onorarie, anche se, beninteso, mi vengono offerte da persone che stimo ed amo»<sup>56</sup>.

La terza è una lettera inedita inviata da Sebastiano Timpanaro a H.D. Jocelyn (1933-2000), che Luigi Lehnus, incoraggiato dalla «presenza tra i relatori al Convegno di numerosi esperti di Timpanaro epistolografo e tra questi di uno studioso di Servio come G. Ramires – perché di Servio si tratterà –», pubblica come suo personale (e da tutti graditissimo) contributo al Convegno in forma di *Appendice*<sup>57</sup>.

Ma è facile immaginare che questi non rimarranno casi isolati.

Studioso straordinario, disponibile a consigliare con l'umiltà di chi sa di sapere, ma sa che ad ogni nuovo incontro o occasione potrà anche imparare, T. continuerà a dialogare, oltre che attraverso i suoi libri, tutte le volte che la pubblicazione di un suo inedito venendo alla luce necessariamente aprirà un nuovo scenario, popolato da nuovi e vecchi interlocutori e temi di ricerca, che non solo immetterà schegge di nuovi elementi sia teorici che empirici nel dibattito filologico presente e futuro, ma imporrà anche la necessità di revisioni e riorganizzazioni del già noto.

La celebrazione di questo centenario non si adagia quindi sulla riesumazione di ciò che pur mirabilmente è stato, ma è quanto mai dinamicamente ricca di promesse ed attese, e questo proprio in virtù della straordinaria personalità del festeggiato, che ha imbastito trame reticolate di discorsi dalla sua casa fiorentina di via Ricasoli prima e via Ginori poi con il resto del mondo, consegnandoli ad una istituzione che li ha conservati, la scrittura.

paolaradicicolace@libero.it

---

<sup>55</sup> CANOVA 2015, p.105 e p.107, citato da MARI 2024, p. 27 n. 28.

<sup>56</sup> RANDAZZO 2024, pp. 15-16.

<sup>57</sup> LEHNUS 2024, pp. 105-106.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- CANOVA 2015, CANOVA A., *Dal laboratorio di F. Brambilla Ageno. Annotazioni per il metodo ed una corrispondenza con Sebastiano Timpanaro*, in *Tra filologia e storia della lingua italiana. Per Franca Brambilla Ageno*, a cura di A. CANOVA, Roma, pp. 77-109.
- DI GIGLIO 2024, DI GIGLIO A., *Presentazione*, in DI PAOLA, DI GIGLIO 2024, pp. VII-IX.
- DI GIGLIO 2025, *Sebastiano Timpanaro Jr. – Antonio Piromalli. Carteggio (1997-2003)* a cura di A. DI GIGLIO, con la presentazione di P. RADICI COLACE e un saggio di M. BIONDI, Firenze.
- DI PAOLA, DI GIGLIO 2024, *GIORNATA DI STUDIO Sebastiano Timpanaro nel Centenario della nascita (1923-2023)*, a cura di L. DI PAOLA e A. DI GIGLIO, Firenze.
- DI PAOLA 2024, DI PAOLA L., *Apertura dei lavori*, in DI PAOLA, DI GIGLIO 2024, pp. 1-2.
- DI PAOLA 2024, DI PAOLA L., *Le ragioni di un Centenario*, in DI PAOLA, DI GIGLIO 2024, pp. 3-11.
- GENTILE 2024, GENTILE S., *Sebastiano Timpanaro tra filologia, filosofia e pensiero politico*, in DI PAOLA, DI GIGLIO 2024, pp. 73-79.
- GEYMONAT 2002, GEYMONAT M., in F. Arduini *et alii*, *Sebastiano Timpanaro e i Virgilianisti antichi*, Firenze, p. 33.
- LEHNUS 2024, LEHNUS L., *Conclusioni*, in DI PAOLA, DI GIGLIO 2024, pp. 96-111.
- LEHNUS 2024, LEHNUS L., *Una lettera di Sebastiano Timpanaro a H.D. Jocelyn*, *ibid.*, pp. 104-111.
- MARI 2024, MARI P., *Il Centenario di un filologo militante e la questione delle varianti indifferenti*, in DI PAOLA, DI GIGLIO 2024, pp. 19-33.
- PAGNOTTA 2025, PAGNOTTA F., *Indici*, in DI GIGLIO 2025, pp. 258-266.
- PARRONI 2023, *Sebastiano Timpanaro Scevola Mariotti. Carteggio (1944-1999)* a cura di P. PARRONI con la collaborazione di G. DONATI e G. PIRAS, Pisa.
- PINTAUDI 2024, PINTAUDI R., *Il carteggio tra Sebastiano Timpanaro jr. e Vittorio Bartoletti*, in DI PAOLA, DI GIGLIO 2024, pp. 89-94.
- PIRAS 2019, PIRAS G., *Sebastiano Timpanaro*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», 95, pp. 692-695.
- RADICI COLACE 1988, RADICI COLACE P., *Le parafrasi bizantine del Peri katarchôn di Massimo*. Introduzione, testo critico, traduzione e note di commento linguistico-filologico, Messina.

- RADICI COLACE 2023, RADICI COLACE P., *Trame della trasmissione della scienza greca dall'antico al moderno: circuiti dell'istruzione e della formazione, manualistica, ecdotica*, in *Convegno Internazionale in onore di Maria Luisa Chirico* Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli", 10-12 Novembre 2021, in «Quaderni di Atene e Roma» 8, pp. 313-326.
- RAMIRES 2024, RAMIRES G., *Su alcune recensioni di Sebastiano Timpanaro*, in DI PAOLA, DI GIGLIO 2024, pp. 3-72.
- RANDAZZO 2024, RANDAZZO C., *Sebastiano Timpanaro: ricordi personali*, in DI PAOLA, DI GIGLIO 2024, pp. 13-17.
- STOK 2024, STOK F., *Sulle orme della filologia virgiliana*, in DI PAOLA, DI GIGLIO 2024, pp. 35-51.
- TIMPANARO 1963, TIMPANARO S., *La genesi del metodo del Lachmann*, Firenze.
- TIMPANARO 1965, TIMPANARO S., *Classicismo e Illuminismo nell'Ottocento Italiano*, Pisa.
- TIMPANARO 1994, TIMPANARO S., *Nuovi contributi di filologia e storia della lingua latina*, Bologna.
- TOSI 2024, TOSI A., *Storia e attualità di una Collezione*, in DI PAOLA, DI GIGLIO 2024, pp. 95-98.
- VACCARO 2013, VACCARO A., *Un inedito manuale di critica del testo*, in *Omaggio a Sebastiano Timpanaro*, a cura di W. LAPINI, in «Sileno», XXXIX (1-2), pp. 403-411.